

Bilancio della Conferenza dei PC europei sulla condizione della donna

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Imponenti manifestazioni di palestinesi nelle vie di Gerusalemme

A pag. 12

DALLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE UNA CHIARA INDICAZIONE DI RINNOVAMENTO

PCI E SINISTRA: GRANDI AVANZATE DURO COLPO ALLA D.C. E ALLE DESTRE

Non ancora conclusa la grave vicenda della crisi

Proposto dalla Direzione della DC un governo a due coi repubblicani

La Direzione del Partito repubblicano deciderà questa mattina - Il presidente incaricato ha riferito a Leone Oggi Moro si incontrerà con le delegazioni socialista, repubblicana e socialdemocratica - I primi commenti all'annuncio - Come si è giunti alla decisione dello «Scudo crociato» dopo le ore convulse della vigilia

Splendidi successi comunisti nel Trentino-Alto Adige, in provincia di Avellino e in numerosi centri della Lombardia e del centro-sud - Generale progresso del PSI - Esito contraddittorio per il PSDI - I risultati di Frosinone, Matera e Isernia

Dichiarazione di Berlinguer

Sull'esito del voto di domenica e lunedì, il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «I risultati delle elezioni amministrative smentiscono la politica e la condotta di quelle forze politiche che si sono mosse e si muovono partendo dal presupposto che l'opinione pubblica si sposta verso destra. I risultati confermano invece che il Paese continua a spostarsi verso sinistra, in quanto comprende bene che la stessa gravità dei problemi economici e sociali, dell'ordine e della sicurezza democratica sollecita una politica di rinnovamento e non di conservazione, che richiede una solidarietà tra tutte le forze popolari e democratiche. Nel quadro di una generale avanzata delle forze di sinistra, spiccano i brillanti successi del nostro partito che aumenta e supera ogni percentuale di passate consultazioni in quasi tutte le località dove si è votato».

Una scelta precisa

IL SENSO delle elezioni amministrative parziali di domenica è netto e chiaro. Si tratta di una nuova prova dello spostamento a sinistra del Paese. Il PCI ottiene - salvo qualche minima eccezione - avanzate assai rilevanti che assumono, in taluni casi, proporzioni davvero straordinarie. Il PSI, egualmente, si rafforza pressoché ovunque. Perdono nettamente e diffusamente - anche qui salvo qualche eccezione - la DC, il PLI, la destra estrema missina. Perde anche il PSDI, là dove non beneficia di situazioni locali particolari, come ad Avellino. Sono risultati tanto più significativi se si tiene conto che questi assaggi elettorali si teneva in località che, quasi tutte, registrano una non grande influenza del PCI e delle sinistre e dove, dunque, assai ardua è stata ed è l'azione per estenderne la influenza.

LA LEZIONE è, dunque, netta e severa per tutti coloro che sono venuti cianciando di un Paese in cui i risultati del 12 maggio e, poi, l'esito delle elezioni sarde, avrebbero stati fenomeni transitori e accantonabili. I fatti provano che non abbiamo compiuto una presuntuosa affermazione, quando abbiamo ripetutamente detto che i comunisti si sono opposti e si oppongono allo scioglimento anticipato delle Camere non certo per gretto calcolo di partito. Abbiamo sempre sottolineato, al contrario, che sapevamo e sappiamo che da elezioni politiche anticipate sarebbero uscite sconfitte le forze dell'avventura. Ci basavamo sui precedenti responsi elettorali e sul legame che il nostro partito ha con le grandi masse popolari, di cui è parte. Ora le cifre indicano la verità della nostra previsione e confermano, inoltre, il significato complessivo e nazionale della nostra battaglia contro lo scioglimento anticipato delle Camere. Il modo perché l'elettorato si esprima vi è: ed esso è quello dell'effettuazione delle elezioni regionali, provinciali e comunali alla scadenza di legge. Sciogliere il Parlamento in una situazione economica e politica come quella che stiamo attraversando, significa voler seguire una linea contraria agli interessi nazionali. Perciò contro questa linea ci siamo battuti e ci battiamo.

DALLE INDICAZIONI elettorali ci viene nuova, piena conferma della validità della linea di lotta seria e responsabile che abbiamo seguito come maggiore forza della sinistra. Si è votato, non lo si dimentichi, in una situazione di crisi economica grave, tra pesanti provocazioni di ogni genere, in una situazione che vede, tra l'altro, un dilagare non certo solamente «spontaneo» della più effratta criminalità comune. Sono stati sconfitti tutti coloro che pensavano di poter, in una situazione di questo genere, pescare nel torbido giocando la carta della rincorsa a destra. Il Paese va a sinistra. Esso chiede, cioè, che alla crisi siano date soluzioni che respingano nettamente e incolpiscono gli aberranti e incolpevoli errori delle politiche conservatrici. Occorre intendere bene il significato di questa indicazione. Dalla crisi si deve e si può uscire soltanto imboccando strade nuove.

Aldo Tortorella

TRENTO (Comune)

Il PCI ha più che raddoppiato la sua forza, rispetto alle precedenti comunali del 1969, aumentando sensibilmente anche rispetto alle politiche del '72 (+ 3,7 punti) e alle regionali del '73 (+ 3). Forte avanzata anche del PSI. Netta flessione della DC (-7 punti rispetto alle comunali, -9 rispetto alle politiche), che perde la maggioranza assoluta. Cala anche il PSDI.

BOLZANO (Comune)

Forte avanzata del PCI che passa dal 10,2% delle precedenti comunali al 16,9% di queste elezioni raddoppiando la propria rappresentanza in consiglio. Sensibile incremento socialista che raggiunge il 14% superando nettamente il dato delle politiche (9,9%) e quello delle regionali (12,4). Grosse perdite della DC (dal 52% delle politiche al 43,3 di ieri), dei neofascisti, del PLI, del PSDI.

AVELLINO (Provincia)

Il PCI avanza non solo rispetto alle precedenti provinciali ma anche rispetto alle politiche (+ 2 punti). Anche il PSI va sensibilmente avanti. La DC subisce un arretramento rispetto alle provinciali precedenti, e un vero e proprio tracollo rispetto alle politiche: dal 48,8 al 34,2% con una perdita secca di 40 mila voti.

ISERNIA (Comune)

Con oltre tre punti in più rispetto alle precedenti comunali, il PCI si attesta sulla percentuale delle regionali. Forte progresso del PSI; sensibili perdite della DC che passa dal 57,1 al 50,4%.

FROSINONE E MATERA (Comuni)

Pur superando il dato delle precedenti amministrative, a Frosinone il PCI non raggiunge i livelli delle politiche. A Matera il dato è inferiore invece anche a quello delle precedenti comunali. Flessioni della DC, particolarmente accentuata a Matera, mentre il PSI migliora sensibilmente le sue posizioni.

ALTRI COMUNI

Ovunque nei centri minori altri splendidi successi del PCI e della sinistra: da Massafra, nel Tarantino (grosse perdite DC, MSI, PSDI) a Dopignano e Aprigliano nel Cosentino (i due comuni sono strappati alla DC), a Pescasseroli d'Abruzzo (strappato alla DC dopo trent'anni), a Narni nel Ternano (dove il PCI passa dal 40,4 delle politiche al 50,7%), a Manfredonia nel Foggiano, ai comuni siciliani di Gibellina, e S. Cono (riconquistati dalle forze popolari), e S. Croce Camerina.

Un netto spostamento a sinistra: questo l'esito complessivo della consultazione amministrativa di domenica 12 e lunedì 13, in conseguenza della brillante affermazione del PCI e di un'avanzata generalizzata del PSI a cui corrisponde un arretramento vistoso e senza eccezioni della DC e un significativo calo del MSI. Risultano migliorate, con rare eccezioni, tutte le posizioni del nostro partito nei nuovi organismi eletti e superato lo stesso risultato delle politiche del 1972. Costante e talora travolgente è l'avanzata nei centri di tradizione «rossa».

La riprova di questo andamento è offerta dal quadro complessivo delle località sopra i 5000 abitanti, compresi i capoluoghi (sopra i 4000 abitanti per il Trentino-Alto Adige). In questa ampia zona elettorale il nostro partito supera la percentuale delle politiche e avanza di 4,5 punti sulle precedenti comunali. I socialisti guadagnano il 5,5 per cento sulle politiche mentre la DC perde rispettivamente il 3,5 e il 4,8 per cento. Il MSI arretra di 3 punti sulle politiche. Il PSDI progredisce dell'1,7 sulle politiche e di altrettanto arretrano i repubblicani. Complessivamente il PCI passa da 374 a 408 seggi comunali.

Per quanto riguarda i capoluoghi, nonostante le flessioni di Matera e Frosinone, il nostro partito avanza di 4,1 punti sulle comunali e di 1,6 sulle politiche passando da 31 a 38 seggi. Il PSI guadagna il 5,2 per cento mentre la DC perde il 4,5 per cento sulle comunali e il 5,8 sulle politiche e il MSI pur eguagliando il risultato amministrativo (ma allora non c'era stata la fusione coi monarchici) perde il 2 per cento sulle politiche.

L'apporto maggiore a questo esito positivo è stato recato dalle due maggiori città chiamate alle urne, Trento e Bolzano, e dalla provincia di Avellino, mentre tendenze non omogenee sono manifestate nel voto di alcuni altri centri meridionali nei quali - a fianco di risultati positivi e talora brillanti - si registra una stasi del PCI nell'ambito di una ridistribuzione di voti a sinistra.

Nel TRENTINO-ALTO ADIGE il risultato è univoco: perde voti tutto l'arco di centro-destra con un autentico rimescolamento dei rapporti di (Segue in ultima pagina)

Criminale agguato nella villa dello scultore presso Roma

Tentano di rapire i 2 figli di Manzù ferendo a colpi di pistola l'autista

Il tempestivo allarme costringe i banditi a lasciare i bambini e a darsi alla fuga - Ancora nessuna notizia degli altri dieci sequestrati in diverse città italiane - Clima d'ansia e di tensione - Processati i rapitori di Montesi a Padova



Un criminale tentativo di rapire i figli del noto scultore Giacomo Manzù è fallito per un soffio: l'agguato è stato fatto proprio lungo il viale interno alla villa del grande artista ad Ardea, nella campagna romana. Quattro banditi hanno assalito l'auto sulla quale Mileto e Giulia (10 e 11 anni) venivano accompagnati a scuola. L'autista Ermeneo Bruno, di 40 anni, è stato preso a revolverate: gravemente ferito ha ostacolato i sequestratori, ha dato l'allarme. I bimbi sono stati infine lasciati dai rapitori in fuga. Clima d'ansia e di tensione nelle altre città d'Italia dove non si ha notizia di altri dieci ostaggi, per l'ultimo dei quali, Francesco Segafredo, industriale del caffè a Bologna sarebbero stati chiesti due miliardi di riscatto. Fra i rapiti, come si ricorderà, sono anche due bambini, l'una milanese e l'altro di Bari. A Padova ieri è iniziato il processo alla banda che sequestrò l'industriale Montesi. NELLA FOTO: i due figli di Manzù

Per salari e occupazione

Indetti scioperi per altre 12 ore Manifestazione a Roma per le tariffe elettriche

La Federazione CGIL-CISL-UIL ha indetto un programma di altre 12 ore di scioperi, da effettuarsi nell'arco di tre settimane, a sostegno della vertenza sulla contingenza e l'occupazione. Nel corso di una riunione della segreteria unitaria che avrà luogo domani, saranno decisi le modalità e l'adesione delle altre categorie alla nuova azione. «Ieri, intanto», i lavoratori romani hanno iniziato (nel quadro della lotta sulla contingenza e l'occupazione) una specifica azione sul problema delle tariffe elettriche. Migliaia di lavoratori si sono recati di fronte la sede dell'ENEL dando luogo ad una combattiva manifestazione. Oggi, dopo l'importante successo raggiunto sabato scorso con l'accordo sulle tariffe dei trasporti, i lavoratori del Veneto inizieranno un'azione per il rilancio della piattaforma che riguarda lo sviluppo della regione. Scioperi articolati sono previsti da oggi a giovedì anche a Napoli e nella provincia di Salerno.

A PAGINA 4

OGGI i pareri di Perpetua

SE E' VERO (con i democristiani non si sa mai) che la direzione scudocrociata era convocata ieri mattina per le 11, noi avremmo anche potuto aspettare di conoscerne le decisioni prima di scrivere questa nota. Ma non abbiamo fatto perché vogliamo esternare pubblicamente l'ammirazione che ci ispira la prosa del direttore del «Popolo» Gianni Pasquarelli, sempre così singolare, estroso e originale. Come fa il Pasquarelli a inventare certe espressioni, delle quali si può ben dire che sono uniche e inedite? Domenica, parlando di noi, ha scritto che Fortebraccio «si rideva addosso». Ridersi addosso, parlarsi accasoso, piangersi addosso non lo ha mai detto nessuno. Giorgio Manganello, al confronto, è uno scrittore banale. Quanto diremo attendere che il direttore del «Popolo» usi espressioni singolari quali «anticamera del cervello», «come succede nelle migliori famiglie» e «pochi ma onesti genitori»? Ma l'interesse della nota dedicata domenica da Pasquarelli sta in ben altro. Egli trova che in questi ultimi giorni il «Corriere della sera» e Fortebraccio hanno usato, nei confronti della DC, gli stessi argomenti, e se ne mostra inorridito nei confronti del giornale milanese: come è possibile che dalla suprema cattedra di magistero politico, che il «Corriere» vuole rappresentare, si odano formule le stesse invettive antidemocratiche, in cui esplose il corsivista dell'«Unità», ultima ruota del carro? Noi accettiamo di buon grado il confronto, dal quale usciamo polverizzati. Ma non si rende conto Gianni Pasquarelli che per l'appunto questo accoppiamento lo condanna irrimediabilmente? Quando il cardinale Federigo pronuncia la sua famosa filippica contro l'attentato e infastidito Don Abbonio (forse Pasquarelli non sa che si tratta di due personaggi dei «Promessi sposi», un romanzo abbastanza noto di Alessandro Manzoni) a un certo punto il cardinale dice alcune cose ovvie che fanno pensare al curato: «i pareri di Perpetua». Manzoni aggiunge che lo penso: «Senza riflettere che quel trovati d'accordo la sua serva e Federigo non pensava che si sarebbe potuto e dovuto fare, voleva dir molto contro di lui». Così succede oggi: dal «Corriere» a Fortebraccio, dall'«Alpi» al «Libero», dei democristiani che ci hanno governato finora non ne può più nessuno, e il solo che non si renda conto del significato decisivo di questa persino innaturale unanimità è Gianni Pasquarelli. Al quale va riconosciuta una sola scusante: di rappresentare un rigoroso argomento a favore del controllo delle nascite. Fortebraccio

La Direzione della Democrazia cristiana ha deciso di proporre un governo a due DC-PRi con una maggioranza di centro-sinistra. L'on. Moro ha riferito ieri sera al presidente della Repubblica sulla nuova fase della crisi, ed oggi si incontrerà nuovamente con le delegazioni del PSI, del PRI e del PSDI. I repubblicani decideranno questa mattina, nel corso di una riunione della loro Direzione nazionale, in merito alla proposta democristiana: già ieri sera, però, dopo un incontro della delegazione democristiana con La Malfa e i capi-gruppo del PRI, i dirigenti repubblicani hanno rilasciato dichiarazioni che in parte anticipano un giudizio favorevole, sia sul programma di Moro, sia sulla formula prospettata, dopo tante incertezze, dalla DC.

La proposta uscita ieri mattina dalla Direzione dc si era delineata nella giornata di domenica a conclusione di una fase eccezionalmente tesa della vita interna del partito dello Scudo crociato. Per 24 ore si era parlato, in alcuni ambienti democristiani, addirittura di un emnesimo rinvio della riunione di Direzione, dati i dissensi emersi nel seno di alcune correnti sui temi della crisi. Poi, nella tarda serata di domenica, con la conferma della riunione e con l'annuncio dell'avvenuto incontro di Moro con la delegazione ufficiale del suo partito, la situazione sembrava in una certa misura sbloccarsi. La riunione della Direzione dc si è aperta con due relazioni: una di Moro ed una di Fanfani. Ed è stato il segretario del partito a parlare della nuova ipotesi governativa.

Il bicolor DC-PRi, come è evidente, è una proposta nella quale si riflette un compromesso fra le forze interne alla DC. Negli ultimi giorni, di fronte al delinearsi di una ipotesi di governo monocolore dc sostenuto da democristiani, socialisti e repubblicani, ma non dai socialdemocratici, si era verificata una polarizzazione di forze a favore del «si» e del «no» (con qualche zona di incertezza): la proposta monocolore di Moro aveva il sostegno dei morotei, delle sinistre, del gruppo Andreotti-Colombo e di una parte dei dorotei; nessuno si pronunciava apertamente contro, però era chiaro da quali settori provenissero le resistenze maggiori. L'eventualità del monocolore, in particolare, divideva in due la maggioranza corrente democristiana: quella dorotea (Taviani e Gullotti si erano dichiarati apertamente a favore della proposta Moro).

Il compromesso raggiunto ieri nella Direzione dc sul bicolor con il PRI è servito, quindi, prima di tutto, per realizzare una votazione unanime e per permettere una certa ricomposizione. E' d'altra parte evidente che anche in questa ultima parte della vicenda della crisi l'opinione pubblica - nettamente contraria alla avventura dello scioglimento delle Camere - ha esercitato una concreta influenza sullo svolgimento della vita politica: la sua pressione ha fatto sì, per esempio, che le forze democristiane le quali puntavano sulla rottura, in parallelo con gli ultras socialdemocratici, non hanno avuto spazio per esprimersi e per volgere la situazione nel senso delle loro aspettative. La vicenda, tuttavia, non è conclusa, ed è certo che anche nel quadro

c. f.

(Segue in ultima pagina)